

La chiesa che amiamo

Oggi, 26 maggio, la diocesi di Floresta è in festa. I rintocchi gioiosi delle campane annunciano la bella notizia e la cattedrale è stracolma di gente: oggi il nuovo vescovo, dom Gabriele Marchesi, inizia il suo ministero episcopale tra noi.

Dom Gabriele, sacerdote *fidei donum* di Fiesole, stava svolgendo la sua azione pastorale in Brasile, nella diocesi di Viana. Da lì è stato scelto per servire, come vescovo, la diocesi di Floresta. E' già trascorso un anno da quando Dom Adriano Ciocca Vasino ci ha lasciati per andare nella lontana Prelatura di Sao Felix do Araguaia. Ora Floresta ha il suo pastore.

La diocesi, situata nello stato del Pernambuco (Brasile), si trova in una regione caratterizzata da un clima semi-arido: temperature che vanno dai 25 ai 35 gradi, poche piogge annuali e un'area in avanzato stadio di desertificazione. La diocesi, divisa in 12 parrocchie, ha circa 250.000 abitanti sparsi su un territorio di circa 18.000 Km quadrati. Una quindicina di sacerdoti e ventiquattro suore, più molti laici e animatori di comunità, sono la forza viva di questa chiesa. Da alcuni anni fanno parte di questo presbiterio don Felice Tenero e don Alberto Reani, sacerdoti *fidei donum* inviati in missione dalla nostra diocesi di Verona. La gente, in questa regione, vive di agricoltura, allevando animali, soprattutto capre e mucche, lavorando nel commercio e nei lavori pubblici. Non esistono industrie. Molte famiglie vivono con la misera pensione degli anziani o con un introito dato mensilmente dal governo, chiamato "bolsa-familia" – è un piccolo contributo statale che permette loro di acquistare ogni mese il minimo sufficiente per vivere-.

Possiamo dire che Floresta è una diocesi povera economicamente, socialmente ed ecclesiasticamente. Ma è questa 'povertà' che diventa per noi forza evangelica e sequela di Gesù: *"Ecco io vi invio...Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone..."* (Mt 10,9). E il Concilio Vaticano II afferma: *"Come Cristo ha realizzato la sua opera di redenzione attraverso la povertà e la persecuzione, così pure la Chiesa è chiamata a percorrere la stessa via, per comunicare agli uomini i frutti della salvezza"* (LG n.8). E' prendendo atto di questa via maestra, che il Sinodo della diocesi di Floresta, nel delineare il volto di chiesa che desideriamo costruire, afferma: *"Nel nostro agire vogliamo essere una Chiesa Povera, dei poveri e con i poveri. Chiesa testimone del Regno attraverso il suo servizio ai fratelli, cominciando dai più poveri ed esclusi"*.

Per questo, nel giorno del suo ingresso, abbiamo ricordato, a noi e a Dom Gabriele, che amiamo e desideriamo costruire il volto di una chiesa che si manifesta con:

- Poche cattedrali con ori e corali, molte cappelle di terra e tetti di paglia.
- Pochi ricchi abituati all'indifferenza, molti poveri specialisti in compassione.
- Pochi saccenti calcolatori e prudenti, molte persone semplici che intendono di fede e speranza.
- Pochi teologi molto sicuri delle loro teorie, molti testimoni che ascoltano veramente.
- Poco potere ai sacerdoti carrieristi, molto servizio umile verso i fratelli minori.
- Pochi progetti di dollari e euro, molto lavoro insieme tra sudore e canti.
- Poche cerimonie nei palazzi e quartieri militari, molte feste in villaggi e periferie.
- Poche benedizioni a militari, supermercati, banche e governi, molte manifestazioni per la pace, giustizia e libertà.
- Poco amore verso un Dio che castiga e fa morire, molto rispetto per il Signore dell'amore e della vita.

Poco, sempre meno... Molto sempre di più!

Buon cammino chiesa di Floresta!

Felice Tenero